

Libia, Ashraf Tuly traccia l'identikit del due volti della Libia. Haftar e al-Sarraj

A Tunisi abbiamo incontrato Ashraf Tuly, media advisor ed ex portavoce del Consiglio presidenziale del Governo libico di Accordo Nazionale, rappresentato da Fayez al-Serraj. Tuly oggi vive tra Tripoli e Tunisi, lontano dall'attuale disputa politica in Libia.

Signor Tuly grazie innanzitutto per aver accettato quest'incontro. Siamo qui per provare a tracciare con lei un identikit del Primo Ministro Fayez al-Serraj e del comandante del Libyan National Army Khalifa Haftar. Partiamo con il premier Serraj, chi è e come è stato scelto per diventare presidente della Libia?

“Credo che il signor Serraj all'inizio, quando prese parte ai negoziati che portarono all'Accordo di Skhirat, firmato in Marocco nel dicembre del 2015, fu scelto perché non aveva un background politico e allo stesso tempo le persone che erano lì scelsero qualcuno che fosse moderato, che appartenesse alla capitale della Nazione, Tripoli. Il premier arriva da una buona famiglia, ben conosciuta a Tripoli per essere moderata ed aperta ai vari interessi dei libici. Così nessuno si è opposto alla nomina del signor Serraj che, all'inizio del suo insediamento, ha cominciato a fare del suo meglio circondandosi di brave persone per far in modo che il Governo di Accordo Nazionale funzionasse. Ma sfortunatamente c'è stata una grande resistenza da parte delle milizie all'epoca, direttamente coinvolte in scontri e combattimenti, anche il mufti religioso non era flessibile e perfino il Governatore della Banca Centrale della Libia, Sadiq al-Kabir, era contrario al riconoscimento di questo Governo, sebbene supportato dalle Nazioni Unite”.

Ci dica di più del signor Serraj, com'era e come la situazione è cambiata durante i 5 anni del suo Governo...

“E' una persona molto rispettabile. Conosce la maggior parte dei principali attori in Libia, è un uomo calmo, razionale. È una brava persona, ma sfortunatamente non ha un background politico, né la capacità di reclutare personalità di rilievo o idonei consiglieri. Molti dei suoi advisors non avevano esperienza, molti non erano le persone giuste in grado di fornirgli il supporto necessario per prendere le migliori decisioni, specialmente all'inizio, quando il Paese ha avuto un'opportunità d'oro con il supporto della comunità internazionale. L'Italia era uno di questi sostenitori, così come il Regno Unito. Tutti questi Paesi erano pronti a formare, creare e sostenere un esercito nazionale avanzato. Non c'è stata alcuna priorità per le Guardie Presidenziali o per un esercito nazionale. Serraj non ha preso questa sfida seriamente e le conseguenze di ciò sono state il rafforzamento delle milizie, con più forza all'interno del Governo e dall'altra parte, l'esercito orientale guidato dal maresciallo Khalifa Haftar è diventato sempre più forte e tutto ciò è alla base delle sofferenze che il Paese sta vivendo in questo momento”.



